

L'iniziativa Al Meeting di Rimini l'esposizione della studiosa Martina Saltamacchia. Tra ricordi e testimonianze storiche Mercanti e prostitute, in mostra i mecenati del Duomo Piccole e grandi donazioni di popolo per la Cattedrale, «opera di tutti»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI - Anche le prostitute hanno pagato la costruzione del Duomo. Anche i mercenari che si erano stancati della loro vita. Anche le vecchiette che non avevano nulla per sé. Anche i mercanti che destinavano interi patrimoni alla causa. La prova che la Cattedrale milanese, quarta nel mondo per estensione e seconda in Italia dopo San Pietro, sia davvero «opera di tutti» viene da una delle più riuscite mostre allestite al Meeting di Rimini: «Ad usum fabricae», dalla formula usata da Gian Galeazzo Visconti che aveva consentito l'utilizzo gratuito delle cave dei marmi di Candoglia. Organizzata dalla Compagnia delle Opere, con il patrocinio della Veneranda Fabbrica, la mostra nasce dalla passione di una universitaria, Martina Saltamacchia (curatrice della esposizione, oggi assistente di Storia Medievale alla University of Nebraska) che per la sua tesi in Bocconi aveva fatto un'analisi economica sul Duomo,

analizzando registri antichissimi, con le indicazioni di pagamenti e donazioni.

Ed è in questi libri minuziosamente redatti che si trova uno spaccato straordinario delle vicende della Cattedrale dei milanesi, voluta nel 1386 dall'arcivescovo Antonio da Saluzzo. Perché, cifre alla mano, si dimostra che già nel 1400 solo il 16 per cento delle spese era stato coperto dalle «istituzioni», in quel caso Gian Galeazzo Visconti, mentre il resto arrivava da piccole o grandi donazioni del popolo. E qui cominciano le storie. Marta de Codevacchi era una donna padovana giunta a Milano a fare la prostituta. Ad un certo punto, decide di cambiare la propria vita e nel febbraio 1394 lascia tutti i suoi averi a disposizione della Veneranda Fabbrica, ponendo due sole condizioni: che 100 fiorini venissero utilizzati per far crescere Venturina, la bambina raccolta dalla Ruota dove venivano abbandonati gli orfani; e che altri 200 venissero lasciati all'amica della vita precedente, Margherita, a condizione

che anche lei scegliesse di abbandonare il vecchio mestiere. Marta non è la sola: i documenti dimostrano che moltissime prostitute si presentavano al mattino ai cancelli della Veneranda Fabbrica per donare la decima del guadagno della notte.

Poi c'è Marco Carelli, famoso e ricchissimo mercante dell'epoca. Nel 1392 fa testamento per regalare 35 mila ducati alla Veneranda Fabbrica. Ma per i costruttori del Duomo è un momento di grande crisi economica e la richiesta a Carelli è pesante: avere quei soldi, subito. Il mercante ci pensa un po' e poi accetta: grazie al suo finanziamento, viene così realizzata la prima guglia che ancora oggi si chiama Guglia Carelli. La vecchina è invece una anziana che non aveva nulla e che aiutava la costruzione portando nella sua gerla i sassi agli operai del Duomo. Finché un giorno di novembre, quando il freddo è alle porte, decide di liberarsi dell'unico suo bene, una pelliccetta: la vende e porta il ricavato alla Veneranda Fabbrica. Non

finisce lì: un signore benestante vede la scena, si rende conto del gesto di generosità, riscatta la pelliccia e la riporta alla anziana donna, donandole anche i soldi per il pellegrinaggio a Roma che desiderava fare prima di morire.

L'ultima storia narrata dai volontari del Meeting, che accompagnano bambini e adulti in questo viaggio nel bene, è di Alessio Della Torchetta, soldato mercenario stanco di uccidere ed essere pagato per farlo: per riscattare la sua esistenza, ecco l'idea di usare quei soldi per un fine nobile, la realizzazione della Cattedrale che guarda all'Infinito. Come il tema del Meeting 2012: che richiama tutti su un problema attuale. La Manutenzione del Duomo richiede i soldi: i tagli dei finanziamenti pubblici hanno costretto i responsabili della Veneranda Fabbrica ad inventare iniziative per la raccolta fondi. Ma forse, ed è il messaggio conclusivo della mostra, bisogna tornare allo spirito del '400: il Duomo è di ciascuno di noi.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

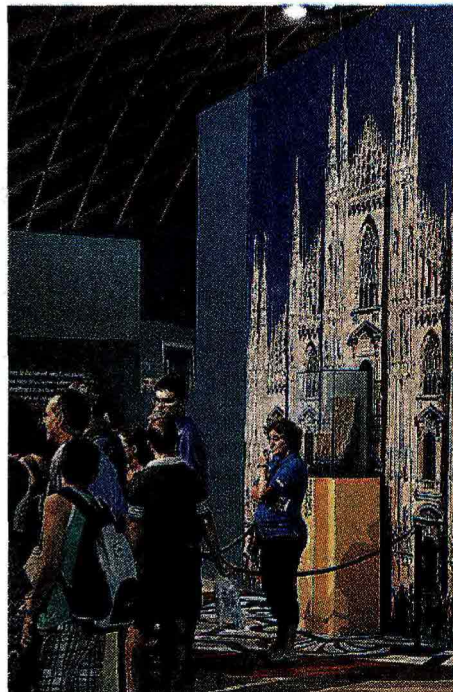
Gli antichi libri

Negli antichi registri con donazioni si trova uno spaccato straordinario delle vicende del Duomo



La storia

La mostra «Ad usum fabricae», organizzata dalla Compagnia delle Opere con il patrocinio della Veneranda Fabbrica, è stata inaugurata al Meeting di Rimini 2012

**La mostra**

Tra i mecenati del Duomo anche il popolino

Anche le prostitute hanno pagato la costruzione del Duomo. Anche i mercenari, o le vecchiette. La prova che la cattedrale fu davvero «opera di tutti» viene da una bella mostra allestita al Meeting di Rimini: «Ad usum fabricae».

A PAGINA 2 **Soglio**